

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
VAL ADAME'
CAMPANILE DI VAL SALARNO 2830 m
Parete Est
"Via del camino"



Il camino è per antonomasia il simbolo dell'arrampicata classica così come la placca lo è stata dell'esplosiva evoluzione dell'arrampicata sportiva negli anni 80 e 90 e così come lo è di seguito divenuto lo strapiombo. L'arrampicata moderna è probabilmente vicina ai limiti umani con vie che hanno superato il XII grado della vecchia scala U.I.A.A. (9c della scala francese); vie che percorrono strapiombi infiniti, appannaggio per ora (inizio 2021) di due soli fuoriclasse planetari come il ceco Adam Ondra ed il tedesco Alex Megos. Il 14 settembre del 1991, Wolfgang Gullich uno dei più grandi e talentuosi scalatori di ogni epoca, nella falesia di Waldkopf nel Frankenjura, Germania, apriva una pietra miliare nella storia di questa disciplina sportiva, *Action Directe*, primo 9a e prima via ad accarezzare l'XI grado della vecchia scala U.I.A.A. erede delle più antica e primigenia scala di difficoltà proposta da un esponente della famosa Scuola di Monaco, Willo Welzenbach, a metà degli anni '20. Il 3 settembre 2017, sugli inumani strapiombi della grotta di Flatanger in Norvegia, Adam Ondra, indiscusso protagonista della scena mondiale degli ultimi anni, apriva il primo 9c (XII+) al mondo sfondando il limite del XII grado U.I.A.A.. Oltre un quarto di secolo supera due momenti salienti della vicenda umana e sportiva di una delle più affascinanti discipline montane. 26 anni per progredire di un grado della vecchia scala! Si è giunti davvero al limite? Probabile ma non assolutamente scontato. Intanto, mentre fantastichiamo sulle azioni di pochi immensi fuoriclasse, godiamoci itinerari come quello qui proposto dove la progressione degli antichi è in grado di farci assaporare completamente la particolarità di una scalata fatta di opposizioni a corpo, incastri ed un filo di cresta da superare a cavalcioni per toccare la sommità di un magico fulmine di roccia dalle tonalità cupree, simbolo di un'epoca della storia dell'alpinismo.

Primi salitori: itinerario percorso in discesa da Arrigo Giannatonj in occasione della prima ascensione il 30 ottobre 1920; effettuato in salita da A. Bellotti e Sidamo Vailati nel luglio del 1951

Difficoltà tecnica: V ▲ R2+ ▲ III

Difficoltà complessiva: AD+/D-

Sviluppo: 90 m (3L)

Caratteristiche: Breve ma interessante itinerario vivamente consigliabile in abbinamento ad uno degli altri itinerari del Campanile.

Materiale: N.d.a. + nut e friend fino al n. 3 BD; scelta di chiodi

Protezioni: attrezzatura presente antiquata e ridotta al minimo; buone possibilità di integrazione

Soste: da attrezzare eccetto la S3 posta poco al di sotto della cuspidè sommitale

Avvicinamento: il Passo di Dosaccio 2760 m, punto di demarcazione fra l'omonimo Corno ed il Campanile di Salarno, può essere raggiunto sia dalla Val Salarno che dalla Val Adamè. Dei due versanti, quello Est, rivolto alla Val Adamè, presenta generalmente un approccio più semplice e viene qui consigliato avendo migliore esposizione e conseguentemente meno problemi di neve o ghiaccio. Si fornisce comunque la descrizione di entrambi gli accessi. Calcolare in ogni caso ca. 2,00 ore dai rifugi. **Dalla Val Salarno:** dal rifugio Prudenzi (raggiungibile in 2,30 ore da Fabrezza) percorrere il sentiero n. 1 per il Passo Poia fin sopra il Coster. Proseguire a destra costeggiando per campi detritici i fianchi delle Cime di Frampola fino al gradino roccioso sottostante il Campanile. Per facile pendio all'ampia sella del passo. **Dalla Val Adamè:** Da Baita Adamè (raggiungibile in 1,40 ore da Malga Lincino) seguire il sentiero che lungo il fondovalle conduce al bivio per il Passo Poia e la Val Salarno, in località Cuel del Manzoler (cartelli segnaletici). Si prende il sentiero all'inizio piuttosto vago per poi percorrere un comodo tratto con traversine in legno. Salire poi ripidamente in un vallone erboso fin sotto un modesto salto che si supera tramite un tratto attrezzato (catene) lasciando a destra uno stretto canale. Al termine del tratto attrezzato, abbandonare il sentiero e traversare per campi detritici lungamente transitando sotto i versanti orientali delle Cime di Frampola fino al canale erboso che adduce al passo.

Attacco: Dal Passo di Dosaccio traversare in leggera discesa fino a risalire una placca abbattuta fino alla base dell'evidente diedro sormontato da un camino.

Itinerario: **L1:** risalire il diedro con toppe erbose fino a raggiungere il ripiano alla base del camino; sosta su spuntone (40 m, IV/IV+). **L2:** risalire il camino con arrampicata di opposizione (ch.) fino a quando lo stesso risulta sbarrato da massi incastrati; li si supera con passi non difficili ma sufficientemente atletici fino a sbucare sulla sommità del caratteristico spallone del campanile (25 m, IV/V). **L3:** si è sotto la lama sommitale che si raggiunge percorrendo una bella fessura (a metà un cuneo di legno, antenato dei friends!); l'ultimo affilato tratto viene percorso a cavalcioni fino alla sommità; da questa abbassarsi con attenzione per pochi metri sul versante Salarno andando a sostare su 2 ch. (25 m, IV con passi di IV+).

Discesa: dalla sosta sommitale con una singola doppia di 40 m sul versante Salarno fino ad atterrare nei pressi del Passo di Dosaccio.

